

**INTERVENTO DEL SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA UIL
DOMENICO PROIETTI ALL'AUDIZIONE PRESSO LE COMMISSIONI
BILANCIO E FINANZE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

11 GIUGNO 2008

I provvedimenti contenuti nel decreto del Governo n. 93 del 2008, recante misure urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie, sono, a parere della UIL, utili ma rappresentano solo un primo passo verso il sostegno al reddito e il rilancio della produttività. Obiettivi questi che devono essere efficacemente perseguiti attraverso una politica economica orientata a sostenere i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati con una significativa riduzione del loro carico fiscale.

Nello specifico il decreto, detassando straordinari, attua una riduzione limitata nel tempo e non riferita alla generalità del lavoro dipendente, che può essere considerato solo come un primo intervento ad un problema che la UIL chiede che sia affrontato in modo strutturale nel quadro delle scelte di politica economica del prossimo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria prima e della Legge Finanziaria dopo.

In particolare, i punti di criticità che rileviamo sul provvedimento a favore dei redditi da lavoro straordinario e produttività, sono:

- a) la UIL ritiene basso il tetto fissato a 30.000 euro per accedere all'agevolazione che restringe eccessivamente la platea dei beneficiari, così come non condividiamo la mancata estensione del provvedimento ai lavoratori del settore pubblico; peraltro tale esclusione solleva dubbi di legittimità costituzionale;**
- b) si rischia un'accentuazione delle sperequazioni territoriali, considerato che i maggiori benefici cadranno sulle imprese e sui lavoratori del Settentrione. Inoltre c'è una penalizzazione di fondo del mondo del lavoro femminile che, per esigenze familiari, è indubbiamente meno disponibile a ricorrere al lavoro straordinario;**
- c) l'aliquota fissa del 10% addenserà i maggiori benefici sui redditi più elevati ed in prossimità del limite massimo di reddito complessivo di 30.000 euro. Su detti redditi l'aliquota marginale è infatti del 38% con una riduzione dunque di ben 28 punti percentuali che scendono a 13 punti percentuali per i redditi più bassi con ricadute sul principio della progressività;**

- d) **il mancato riferimento alla contrattazione nell'individuazione dei premi di produttività che beneficeranno della detassazione rischia di generare differenziazioni e disparità tra lavoratori;**
- e) **il regime fiscale di favore per gli straordinari, con l'aliquota secca del 10%, può spingere molte imprese e lavoratori a trasferire parte della propria retribuzione da quella fissa a quella variabile, con il rischio che la norma si traduca in un incentivo ad un'ampia operazione di elusione fiscale a favore soprattutto delle aziende del nord e a spese di tutti i cittadini.**

Occorre, inoltre, chiarire le ricadute di questo provvedimento con quello sulla detassazione degli incrementi di produttività e di altri elementi di competitività previsti dalla legge 24.12.2007 n. 247 e del relativo decreto attuativo.

Per quanto concerne invece l'intervento sui mutui, si tratta sostanzialmente di una dilazione della durata del mutuo che non incide più di tanto sulle difficoltà dei contraenti.

È quindi un intervento ancora troppo timido e che si basa peraltro su un protocollo al quale ancora non siamo in grado di sapere quante banche aderiranno effettivamente. L'emergenza mutui è invece un problema di proporzioni assai più gravi che avrebbe richiesto un provvedimento più deciso ed efficace, in grado concretamente di restituire respiro a migliaia di famiglie che, avendo stipulato un mutuo a tasso variabile, si trovano oggi in una situazione di estremo disagio.

La UIL, chiede al Governo di adoperarsi per rimuovere gli ostacoli ed i ritardi del sistema bancario sulla portabilità gratuita dei mutui che, a distanza di circa due anni, non trova ancora applicazione, ritenendo questo strumento importante ed efficace per venire incontro alle difficoltà delle famiglie.

Per quel che riguarda infine il taglio dell'ICI sulla prima casa va detto, come UIL, che esso rappresenta una risposta parziale alla questione della difesa del potere di acquisto dei salari e delle pensioni che resta, come da noi ricordato più volte, la vera emergenza del Paese. Il fatto che oggi una gran parte dei cittadini italiani sia in possesso di una casa di proprietà è un fatto ormai assodato. Nonostante questo, con altrettanta chiarezza, va anche considerato che un numero consistente di cittadini vive invece in affitto con costi medi mensili molto alti e difficilmente sostenibili. Ci troviamo quindi a dover affrontare rapidamente il problema di inserire il superamento dell'ICI sulla prima casa all'interno delle politiche abitative, altrimenti c'è il pericolo concreto di acuire le disparità. Oltre al taglio dell'ICI, pertanto,

occorre pensare alle migliaia di famiglie che vivono in affitto prevedendo per questi detrazioni d'imposta più robuste di quelle attualmente previste.

Per questo, come UIL, auspichiamo un confronto con il Governo, con le Autonomie Locali e con le Parti Sociali, dove discutere le prossime e necessarie politiche della casa per individuare le priorità e le urgenze e dove affrontare il superamento dell'ICI all'interno di una riforma più generale della fiscalità locale anche nel quadro del Federalismo Fiscale. Deve essere poi molto chiaro e certo che l'abolizione dell'ICI non debba determinare nessun aggravio per i Bilanci dei Comuni e conseguentemente per i cittadini.

I tagli per compensare la perdita di gettito per l'eliminazione dell'ICI sulla prima casa e per la detassazione degli straordinari hanno tra l'altro riservato amare sorprese. Dalla relazione tecnica al decreto legge emerge infatti che i 2,4 miliardi di euro per il 2008 e i 2,2 miliardi per il 2009 sono stati per lo più sottratti al piano per le infrastrutture in Calabria e in Sicilia. Per la capitalizzazione di Alitalia, sempre contenuta nel decreto n. 93/08, sono state poi utilizzate risorse originariamente assegnate al Fondo per la competitività e lo sviluppo - nella misura di circa il 60% - e al Fondo della finanza d'impresa e a quello di riserva speciale spettante al Ministero per la Solidarietà sociali per la parte restante.

Una politica economica rispetto alla quale esprimiamo riserve sia in ordine alle priorità, sia in ordine all'efficacia e all'equità delle misure introdotte.

Quanto contenuto nel decreto del Governo n. 93 del 2008 è quindi per la UIL solo un primo passo verso il sostegno del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati.

È appunto in quest'ottica, quindi, che chiediamo nell'immediato futuro interventi di politica fiscale ed economica presi nel quadro di una visione sistematica e complessiva dei problemi, nella quale emergano in modo trasparente priorità, obiettivi e strumenti in grado di rafforzare salari, stipendi e pensioni - attraverso un aumento delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati e la detassazione degli aumenti contrattuali - contribuendo così anche alla ripresa del processo economico e produttivo del paese.